

## GELOSIA

Quando l'ho incontrato la prima volta avevo appena compiuto 6 anni e lui ne aveva 5. Mi è piaciuto subito: un cavallino slanciato, tosato con un cuore di pelo sulla groppa, un ciuffone sbarazzino che gli nascondeva gli occhi, una coda folta e lunghissima, e tanto bisogno di affetto. Quel cuore sulla groppa è stato un segno: amore a prima vista.

Con lui ho scoperto il mondo dei pony, questi favolosi cavallini affettuosi, giocherelloni, a volte dispettosi come dei fratelli, ma anche attenti a non farti male. Un anno dopo più o meno ho deciso che mi sarei comprata un pony e ho incominciato a mettere da parte tutti i soldi che ricevevo per le feste. E dopo qualche tempo la mia istruttrice, Francesca, mi ha proposto di comprare delle quote proprio del mio best friend, che oltre tutto si chiama proprio "The Best". Avevo 9 anni e il mio sogno si avverava: finalmente ero la proprietaria del Best. Gli ho fatto un mucchio di regali, i soldi che ricevevo finivano tutti lì: copertine, plaid, finimenti, crocchette... niente era troppo per il mio adorato pony, che mi faceva star bene quando ero stanca, triste, arrabbiata.

Quando dovevo partire in vacanza era una tragedia: non riuscivo ad andarmene dal maneggio e non riuscivo nemmeno a staccarmi da lui, lo accarezzavo, gli parlavo, e piangevo anche un po', e lui appoggiava la testa sulla mia spalla per consolarmi. Passavo le vacanze nell'attesa di tornare per andare subito a salutarlo.

Tutte le cose fondamentali dell'equitazione le ho imparate insieme a lui.

Poi sono cresciuta. Ad un certo punto stavo diventando troppo grande per lui, mi hanno spiegato che incominciava a fare fatica a portarmi quando saltava, e che avrei dovuto lasciare le sue quote e prendere un cavallo. Io questa cosa non riuscivo ad accettarla, mi dispiaceva che facesse fatica, non volevo fargli male ma non riuscivo neanche ad immaginare di scegliere un altro compagno. Nessun cavallo del maneggio mi andava bene, con nessuno potevo immaginare di avere lo stesso rapporto che avevo con The Best.

Sono passati alcuni mesi, e poi, alla fine dell'estate, è arrivata al maneggio una cavalla nera, nervosa e orgogliosa, che la proprietaria, amica di Francesca, aveva messo in pensione da noi. Ho provato a montare anche lei, e mi sono resa conto che piano piano mi stavo facendo conquistare dal suo carattere forte. Così ho scelto lei e mi ci sono affezionata.

Per qualche mese ho ancora tenuto un paio di quote di The Best perché non me la sentivo proprio di abbandonarlo completamente, non volevo che ci stesse male. E allora è iniziato un gioco di diplomazia studiato da Francesca: quando andavo al maneggio per fare due ore di lezione, la prima la facevo con The Best, e poi la seconda con Kardell, il mio nuovo cavallo. The Best l'ha presa abbastanza bene perché comunque lui passava sempre per primo, si prendeva la sua parte di coccole e di attenzioni e poi, dopo, andavo ad occuparmi di "quella". In questo modo siamo andati avanti per parecchio tempo, prima ora con The Best, seconda ora con Kardell.

Un giorno d'autunno, a causa della fatica che avrebbe fatto The Best durante la prima ora, Francesca mi ha fatto fare la prima ora di lezione con Kardell, e la seconda con Best. Non dimenticherò mai quel pomeriggio: ero rimasta sola in campo alla fine della lezione, stavo ancora montando The Best, aggirando le pozzanghere che si erano formate per colpa della pioggia dei giorni precedenti. Ad un certo punto lui è partito al galoppo sgroppando, e non voleva saperne di fermarsi. Quando finalmente si è bloccato mi sono ritrovata per terra, con una super sgroppata mi aveva scaricata e, invece di stare fermo come faceva di solito, siccome non avevo mollato le redini mi ha pure trascinato fin dentro la pozzanghera. Poi si è fermato guardandomi con aria soddisfatta, come se mi dicesse "così impari a tradirmi con quella là!" e si è lasciato condurre tranquillamente nei box. Una cosa mai vista da parte sua! Io ero talmente piena di fango che ne avevo fin sotto la canottiera, eppure ero vestita pesante, tanto che mia madre ha dovuto portarmi un cambio completo. Però ho capito il messaggio: da allora ho sempre rispettato l'ordine stabilito, e anche adesso che lo monto solo più raramente, ogni volta che arrivo al maneggio, lui mi vede da lontano e tira il collo fino a quando non gli ho fatto qualche carezza, e poi proseguo e vado da Kardell. Credo che finché campo non dimenticherò mai la scenata di gelosia di cui sono stata vittima!